

**GIUNTA REGIONALE
DIREZIONE GENERALE PRESIDENZA
AREA COORDINAMENTO PROGRAMMAZIONE**

**VERBALE DELLA RIUNIONE DEL TAVOLO DI CONCERTAZIONE GENERALE
DEL 14 FEBBRAIO 2012**

Il giorno 14 febbraio 2012 alle ore 9,30 presso la sede della Presidenza della Giunta Regionale si è svolta la riunione del Tavolo di Concertazione Generale per discutere il seguente ordine del giorno:

"Modifiche al Decreto del Presidente Giunta Regionale 7 agosto 2008 n. 45/R "Regolamento di attuazione della legge regionale 13 luglio 2007 n. 38 (Norme in materia di contratti pubblici e relative disposizioni sulla sicurezza e regolarità del lavoro)";

In rappresentanza delle Organizzazioni partecipanti al Tavolo sono presenti:

DANIELE CARUSO	ANCI
TIZIANO LEPRI	UPI
MAURO TARCHI	UNCEM
EMANUELE SCALI	CONFCOMMERCIO
ANTONIO CHIAPPINI	CNA
ANDREA SBANDATI	CONFSERVIZI CISPES
ANDREA ASPRONI	CONFSERVIZI CISPES
CARLO LANCIA	CONFINDUSTRIA
GABRIELE BACCHETTI	CONFINDUSTRIA
MARIA DE MATTEIS	CONFAPI
DOMENICO BADI	CISL
ARTURO PACINI	UIL
SILVANO CONTRI	CONFCOOPERATIVE
ALESSANDRO GIACONI	ASS. GENERALE COOPERATIVE ITALIANE
MARCO LAMOLI	ASS. GENERALE COOPERATIVE ITALIANE
ANDREA PRUNETI	COLDIRETTI

Presiede l'Assessore al bilancio e rapporti istituzionali Riccardo Nencini.

Sono presenti Ivana Malvaso dirigente della Regione Toscana responsabile del settore contratti ed Andrea Bertocchini funzionario della Regione Toscana sistemi informativi e tecnologie presso il settore Contratti.

ASSESSORE NENCINI

Prima di aprire il dibattito, introduce la riunione precisando che le modifiche contenute nel provvedimento riguardano essenzialmente tre punti.

Il primo punto riguarda gli obblighi informativi verso l'Osservatorio regionale, che è un organismo che ha delle funzioni particolari e che è stato previsto dalla legge regionale 38/2007.

Il secondo punto attiene all' introduzione di disposizioni operative dirette a precisare meglio le procedure per individuare il tutor di cantiere , nel rispetto della normativa nazionale.

Il terzo punto riguarda la modifica di alcuni aspetti della disciplina degli appalti di interesse generale, intesi come centrale di committenza.

ANDREA ASPRONI-CONFSERVIZI CISPEL

Segnala che la formulazione dell' art. 11 comma 4, non specificando alcuna soglia per l'obbligo di comunicazione, può tradursi in un aggravio di oneri amministrativi riguardo alle procedure di selezione del contraente espletate da imprese pubbliche e relative a contratti inerenti i settori speciali (acqua, distribuzione gas).

Domanda se eventualmente si tratta di un refuso, considerato che nella versione precedente si indicava una soglia da 40.000 euro in su, più o meno come aveva previsto l'Autorità di vigilanza a livello nazionale .

Sottolinea che comunque al di sotto della soglia dei 40.000 euro le imprese di pubblica utilità non sono state mai tenute, neanche in forza della normativa nazionale ad alcun tipo di comunicazione di dati.

Per sottolineare il rilievo di questa questione, aggiunge che ad esempio Acque spa tra forniture e servizi stipula circa 10 mila contratti l'anno, la maggior parte dei quali sono al di sotto di 40.000 euro e che trasmettere i dati ad essi relativi diventerebbe molto oneroso, sia in termini di tempistica da rispettare a livello organizzativo che sul piano dell'incremento degli oneri amministrativi.

Paradossalmente infatti l'azienda potrebbe essere costretta ad assumere delle persone solo al fine di comunicare dei dati.

Facendo riserva di segnalare altre questioni ovvero dei refusi che il testo contiene rispetto ai contenuti della discussione alla quale Confservizi Cispel ha partecipato qualche mese fa, richiede la predisposizione di un tavolo tecnico per meglio approfondire alcune questioni.

ANDREA BERTOCCHINI-FUNZIONARIO REGIONE TOSCANA

In merito al contenuto dell'art. 11 comma 4 segnala che si è voluto inserire in tale disposizione quanto è stato invece abrogato nell' art. 13 comma 4.

Osserva poi che nella proposta di modifica del regolamento, in particolare per quanto riguarda i settori speciali, tenendo conto che la legge regionale 38/2007 non fa riguardo ad essi alcuna distinzione, ci si è uniformati alla normativa nazionale, stabilendo tra l'altro di non richiedere più per i contratti speciali informazioni sulle fasi successive all'aggiudicazione dell'appalto e tagliando quindi la parte delle comunicazioni ad esse relative.

In sintesi si è previsto che la stazione appaltante non invii più all'apertura del cantiere con due giorni di preavviso l'informazione sull'ubicazione e la data di inizio dell'intervento ma la invii soltanto in occasione della pubblicità dell'esito.

Con questa operazione si è cioè indicato che nel momento in cui inizia il lavoro se il contratto è al di sotto della soglia dei 40.000 euro, dove si trova il cantiere, la stazione appaltante lo può comunicare invece che con due giorni di preavviso, nel momento in cui deve pubblicare l'esito dell'affidamento . Si tratta quindi di una banale operazione di spostamento di termini.

Alla pubblicità dell'esito peraltro già prevista dalla normativa, si è aggiunta soltanto la pubblicazione di quei contratti di affidamento diretto di forniture e servizi con impiego di manodopera sotto i 40 mila euro, che il regolamento non fa distinzione a seconda che riguardino oppure no i settori speciali .

Le informazioni che si sono richieste in più sono quindi relative alla sicurezza e consentono all'organo di controllo di recarsi poi sul cantiere.

Nella disciplina dell'art. 11 comma 4 non è presente pertanto una distinzione tra servizi esclusi o non esclusi, ma la discriminante ai fini della comunicazione è costituita unicamente dalla presenza o meno di manodopera.

ANDREA SBANDATI-CONFSERVIZI CISPEL

Richiamando l'osservazione di Asproni a proposito della previsione dell'art. 11 comma 4, non ritiene che sia opportuna da parte della Regione Toscana la scelta di estendere il carico di oneri comunicativi a dei settori che dal punto di vista della normativa nazionale presentano una configurazione di comunicazione ridotta. E tutto ciò specie in una fase in cui si cerca di ridurre gli oneri amministrativi e si cerca di semplificare la vita delle imprese.

Sottolinea che a suo avviso sussistono motivi ragionevoli per il mantenimento di siffatta ridotta comunicazione, senza che ciò comporti conflitto con la tutela dei profili di sicurezza ed in generale con i principi posti nella legge regionale 38/2007.

Evidenzia che se entrasse in vigore questo provvedimento un'azienda come Acque spa, che è un'azienda medio-grande che oggi processa 10 mila procedure di appalto l'anno, con un obbligo di comunicazione che oggi si attesta al 5%, lo vedrebbe esteso al restante 95%; che forse non si è riflettuto abbastanza sull'aggravio che potrebbe scaturire dal provvedimento che si può ben cogliere se si moltiplica questo risultato per 6 o 7 aziende dell'acqua o per quelle che saranno domani 11 aziende di distribuzione del gas. Il risultato che ne deriva a suo avviso costituisce una mole informativa oggettivamente spaventosa per le aziende di pubblica utilità, che ricorda sono delle imprese regolate, i cui costi vanno quindi in tariffa .

IVANA MALVASO-DIRIGENTE REGIONE TOSCANA

Sulla questione posta da Confservizi Cispel ritiene essenziale condurre nei prossimi giorni un approfondimento tecnico per verificare meglio, anche alla luce delle esigenze dei destinatari delle informazioni sulla sicurezza, se nel codice degli appalti è prevista o meno una soglia per gli obblighi di informazione.

Osserva comunque che per quanto riguarda le comunicazioni all'Osservatorio la legge regionale non fa distinzione tra settori ordinari, speciali e l'obbligo di pubblicità dell'esito della gare esiste anche per i contratti dei settori speciali. Ma se effettivamente i settori speciali dalla normativa nazionale sotto i 40 mila euro risultano essere esentati dalla pubblicità dell'esito delle gare, allora in questo caso essi non saranno tenuti ad inviare le informazioni.

Ricorda poi che nel proporre di estendere alcuni dati a tutti i contatti dove c'è impiego di manodopera, l'Osservatorio si è posto l'obiettivo della semplificazione ma anche della tutela della sicurezza e della qualità del lavoro, che sono stati oggetto di confronto in occasione della approvazione della legge regionale 38/2007.

E ciò nella consapevolezza che la sicurezza è una delle finalità che la legge regionale 38/2007 vuole perseguire, come peraltro indica lo stesso titolo della legge, e che quindi alleggerire le comunicazioni che la riguardano e che sono poste a beneficio degli organi che devono vigilare, sarebbe contrario alle sue finalità.

DOMENICO BADIO -CISL

Intervenendo a nome di Cgil, Cisl e Uil, legge e commenta brevemente il seguente intervento:

"Nel merito dei contenuti al regolamento di cui all'oggetto in generale, essendo normativa concorrente, se ne comprendono alcune proposte di modifica che ovviamente debbono ottemperare alle modificazioni normative che sono intervenute.

Sicuramente, altre sembrano dettate da un eccessivo spirito di semplificazione. Riteniamo viceversa di non condividerle al fine di mantenere integre le condizioni che si sono determinate nella legge 38/2007 e del successivo regolamento.

A seguito di quanto sopra evidenziamo quanto segue.

ART 11 - comma 2 a)

Si chiede che sia riportata la dizione di cui al citato art. 125 comma 8 del Dlgs 163/2006, ossia " se di importo pari superiore "

ART 11 - comma 2 b)

Si chiede che sia riportata la dizione di cui al citato art. 125 comma 8 del Dlgs 163/2006, ossia " se di importo pari o superiore "

ART 11 - comma 4

La nostra perplessità concerne il comma 4 ossia i dati che per tutti i contratti devono essere comunque trasmessi.

Non condividiamo la parzialità che potrebbe derivare dal fornire solo i dati compresi dalle lettere da a) ad h) dell'allegato B.

Riteniamo che debbano essere compresi i dati riferiti alle lettere q) ed r) relative rispettivamente alle " inadempienze rilevate dalle stazioni appaltanti" (q) e "dall'elenco delle segna/azioni di infortunio" (r).

ART 13

Riteniamo a premessa affermare che condividiamo le modifiche e/o integrazioni apportate al comma 1 lettere a), b), c).

Mentre non condividiamo l'abrogazione del comma 4, del quale ne chiediamo il mantenimento, in quanto riteniamo che anche per i contratti di importo inferiore a quelli definiti dall'art. 11, sia obbligatorio ottemperare alla comunicazione di inizio lavori.

Il comma 4 era così scritto:

4. Le disposizioni di cui ai commi 2 e 3 si applicano anche ai contratti di importo inferiore di cui all'art. 11."

Ricorda che queste perplessità sono già state avanzate al Tavolo dell'Osservatorio, ma nel testo in discussione non hanno trovato adeguata considerazione.

MAURO TARCHI -UNCHEM

Nel consegnare alla segreteria del Tavolo un documento di osservazioni, sottolinea come secondo Unchem occorra procedere alla revisione della legge regionale n. 38/2007, ponendo in essere in particolare un allineamento delle comunicazioni tra SITATSA (Osservatorio regionale) e il SIMOG (Osservatorio centrale dell'AVCP).

Infatti se davvero vi fosse un'interrelazione tra osservatorio regionale e nazionale, essa servirebbe molto ad una effettiva semplificazione nonché ad evitare un enorme dispendio di

energie alle stazioni appaltanti, che attualmente sono costrette a fornire gli stessi dati in entrambi i sistemi informativi, al fine di non incorrere nelle sanzioni regionali e nazionali per mancato inserimento di informazioni obbligatorie.

Con riguardo poi alla comunicazione da parte dell'ente appaltante dell'affidamento del servizio richiede di modificare l'obbligo di effettuarla nello stesso giorno, perché questo gli sembra eccessivo.

ALESSANDRO GIACONI ASS. GENERALE COOPERATIVE ITALIANE

Intervenendo a nome dell'Alleanza delle Cooperative legge e commenta brevemente il seguente intervento:

"L'Alleanza delle Cooperative Toscane - composta da AGCI, Confcooperative e Legacoop - in merito alle modifiche delle "Norme in materia di contratti pubblici e relative disposizioni sulla sicurezza e regolarità del lavoro", formula le seguenti considerazioni:

valuta positivamente il lavoro svolto dalla Regione che, sotto il profilo normativo, segue i dettami del legislatore nazionale. Una precisazione obbligatoria perché, e lo affermiamo in questa sede senza polemica, alcune delle norme volute dal Governo nazionale, ci sembra, non procedano nella direzione, auspicata da tutti gli imprenditori, di semplificare l'impianto burocratico attraverso il quale si snoda l'affidamento degli appalti pubblici;

apprezza gli sforzi intrapresi per quanto concerne le regole sulla sicurezza nei luoghi di lavoro: il ruolo del tutor di cantiere, ci sembra, possa fornire ulteriori garanzie in questo senso, purché le professionalità iscritte all'apposito albo abbiano le competenze necessarie;

approva la modifica all'articolo 50 del Decreto 45/R, che colma un gap normativo rilevante, anche se l'accentramento decisionale potrebbe, e per questo invitiamo a svolgere le dovute analisi, penalizzare le pmi nel vincere i bandi di gara;

nota, tuttavia, che le modifiche effettuate al Regolamento in oggetto siano poco sensibili ad alcune richieste mosse in tempi non sospetti dal movimento cooperativo e da altre associazioni di categoria. Richieste volte a prevedere margini esclusivi più ampi per le imprese toscane. Forse non era questa la sede più adeguata per prevedere dispositivi di tal genere, certo che il movimento cooperativo si aspetta, specialmente in questo momento così complesso per l'economia toscana e italiana, maggiore attenzione, in materia di contratti pubblici, per chi effettivamente opera e lavora nel territorio regionale;

ritiene, a margine di quanto affermato sulle modifiche al Decreto in oggetto, che servirebbe dare maggiore efficacia ad alcune progettualità regionali che s'inseriscono nella direzione tracciata dalla normativa. Invitiamo la Regione, pertanto, a portare avanti e implementare i progetti di digitalizzazione delle procedure burocratiche, dei servizi e degli acquisti, come START (Sistema Telematico Acquisti Regionale della Toscana) e i punti E-TOSCANA "

CARLO LANCIA- CONFINDUSTRIA

Richiede un chiarimento sul comma 1 bis dell' art. 42 che introduce modifiche alla disciplina del tutor e che immagina derivi dall'esperienza recente di alcuni grandi lavori.

Rispetto al tema della semplificazione ritiene che essa possa essere raggiunta anche accentuando da parte della Regione Toscana l' utilizzo di alcune sperimentazioni di procedure on line ,come il Durc dematerializzato e la notifica preliminare on line.

Con riguardo alla messa in rete del sistema ed all'invio in via telematica delle comunicazioni, ricorda che c'è anche una disponibilità a lavorare da parte del sistema degli organismi paritetici, soprattutto delle casse edili.

Rileva che vi è stata continua evoluzione normativa e che il codice degli appalti ha avuto negli ultimi due mesi almeno una ventina di modifiche .

Tra queste modifiche segnala l'indicazione di carattere cogente introdotta, in termini perentori dal decreto "Salva-Italia", dell' obbligo per le stazioni appaltanti, al di sotto di una certa dimensione di addivenire a forme di collaborazione e di unificazione dei rispettivi uffici gare .

Osserva che anche nella legge regionale n.38/2007 c'era già un'indicazione in tal senso sia pure non cogente, e sempre su base volontaria.

Considerato che l'indicazione del legislatore nazionale è universale e valida per tutte le tipologie di appalto, si domanda se in occasione di questo provvedimento potranno essere recepite le indicazioni nazionali, in modo da non rendere necessaria una modifica della legge regionale 38/2007 che sarebbe abbastanza complessa e lunga.

ANTONIO CHIAPPINI-CNA

Su questa proposta di modifica del regolamento comunica che la Cna farà pervenire in tempi brevi un documento di osservazioni scritte, in quanto l'articolato è abbastanza complicato, prevedendo la riscrittura dell'art. 11 e dell'Allegato "b" nonché la modifica di una decina di articoli.

Si limita a porre attenzione su due temi importanti legati all'attività dell'Osservatorio che considera uno strumento essenziale, per gli scopi che la legge 38/2007 gli assegna ed in particolare per l' art. 4 che lo istituisce, per l'art. 5 che ne definisce i compiti e per l'art. 9 che interviene riguardo a aspetti essenziali quali sono la qualificazione degli appalti e la semplificazione.

Una prima questione è a suo avviso rappresentata dalla definizione dello schema rispetto all' offerta economicamente vantaggiosa che è assolutamente di rilievo per il quadro della qualificazione delle forme per l'aggiudicazione degli appalti.

La seconda questione è invece quella di una linea più chiara rispetto al tema della trattativa negoziata, che rappresenta una procedura di assoluto rilievo in quanto il codice degli appalti è intervenuto negli ultimi anni ridefinendola due o tre volte, soprattutto innalzando la soglia dell' affidamento.

Rispetto a tale questione, in Toscana coglie un atteggiamento da parte delle stazioni appaltanti un po' a macchia di leopardo e senza voler fare in questa sede rilievi più pertinenti rappresenta la difficoltà di responsabile unico del procedimento rispetto a questa procedura.

Ritiene quindi che sarebbe importante che nell' ambito dell' Osservatorio si riuscisse a definire delle linee di riferimento per le stazioni appaltanti, perché in questo modo i responsabili dei procedimenti avrebbero a disposizione uno strumento abbastanza efficace per l'attivazione di questa procedura, che a suo avviso può servire non solo a snellire ma

anche a fare ritornare nel sistema economico toscano gli investimenti che le stazioni appaltanti toscane effettuano in Toscana.

MARIA DE MATTEIS-CONFAPI

Condividendo appieno quanto rappresentato da Chiappini rileva che l' Osservatorio regionale ha un ruolo importante, in quanto individua ed elabora linee di comportamento per le stazioni appaltanti, che oggettivamente su tutta una serie di elementi hanno delle difficoltà a venire fuori.

Riguardo l'aspetto più specifico della raccolta dati a suo giudizio il significato del processo di semplificazione dovrebbe essere che i dati si raccolgono e si inviano ad un centro di raccolta, dove poi tutti coloro che sono interessati, li possono utilizzare.

Pur condividendo che la legge regionale 38 è nata con delle specifiche esigenze e con degli obiettivi particolari, che sono quelli della sicurezza e della prevenzione, ipotizza che per semplificare, potrebbe essere sufficiente l'invio dei dati soltanto all'Osservatorio nazionale evitando così di creare un aggravio di competenze burocratiche sia per le stazioni appaltanti che per le imprese.

Conclude indicando che se si intervenisse in questo senso, senza derogare a nessuno degli obiettivi fondanti della legge regionale 38 /2007, semplificare potrebbe significare anche il prevedere che l' Osservatorio regionale attinge i dati dall'osservatorio nazionale e poi li elabora per poter dare delle indicazioni ai vari soggetti interessati.

IVANA MALVASO-DIRIGENTE REGIONE TOSCANA

Rispondendo preliminarmente alla questione posta sull' allineamento delle comunicazioni tra Osservatorio regionale e centrale, rileva come il codice degli appalti preveda una struttura in cui è presente l' Osservatorio centrale nonché sezioni regionali dell'Osservatorio, che hanno dei compiti ben delineati e che effettuano in particolare la rilevazione dei dati sul territorio. Ricorda che il nuovo sistema dell' Osservatorio è partito ad aprile del 2011, dopo un periodo di sperimentazione condotta con alcune stazioni appaltanti.

Osserva che tenendo presente i punti fondanti della legge regionale 38 /2007, si è cercato di chiedere una sola volta l'informazione al soggetto gravato dell'obbligo informativo, in modo che poi attraverso il sistema, l'informazione potesse transitare a tutti i soggetti ai quali di volta in volta fosse necessaria.

Con il nuovo sistema è stata messa insieme un'architettura per cui vengono chieste alle stazioni appaltanti del territorio le informazioni che ci richiede l' Osservatorio Centrale (al quale successivamente vengono riversate), ma si chiedono nel contempo delle informazioni aggiuntive previste dalla legge regionale 38/2007.

Nota che se si evitasse di procedere in tal senso e si stabilisse una comunicazione diretta dei dati all'Osservatorio nazionale, oltre a mettere in piedi un meccanismo di riversamento dei dati sull'Osservatorio regionale, si dovrebbe chiedere alla stazione appaltante, di ritornare sul sito dell'Osservatorio regionale e fornire quei dati che all'Osservatorio nazionale non interessano. Viceversa con il sistema che si è approntato si sovraccarica di meno la stazione appaltante, che fornisce i dati una sola volta all'Osservatorio regionale.

ANDREA BERTOCCHINI-FUNZIONARIO REGIONE TOSCANA

Aggiunge alle indicazioni fornite da Malvaso che il sistema si sta evolvendo per rendere possibile che attraverso l'utilizzo dei dati inviati dalle stazioni appaltanti, l'Osservatorio regionale costituisca anche il tramite per l'inoltro delle notifiche preliminari anche al di sotto della soglia dei 40.000 euro, dalle stazioni appaltanti alle Ausl, alle Direzioni provinciali del Lavoro e ad altri soggetti.

Analogamente si sta seguendo la stessa filosofia anche per quanto riguarda la richiesta del Codice identificativo di gara (Cig) che per ora deve essere rilasciata dall'Autorità di vigilanza.

Nota inoltre che nella sperimentazione di quest'ultima attività, si è alla ricerca di un escamotage perché l'Autorità di vigilanza ha manifestato delle perplessità fondate sul fatto che il Cig è richiesto ai fini della tracciabilità e non dei codici dei contratti.

Aggiunge che sempre attraverso il sito internet dell'Osservatorio regionale sarà possibile richiedere anche il codice unico di progetto che al pari del Cig è un codice che fa da perno al sistema della tracciabilità.

Precisa poi che non esiste un problema di duplice informazione e cioè di informazione che l'ente deve trasmettere all'Osservatorio centrale e poi anche all'Osservatorio regionale, fatta eccezione per le informazioni relative al comportamento dell'impresa quindi ad esempio certificati di regolare esecuzione, segnalazioni di dichiarazioni false, che devono essere trasmesse all'Osservatorio centrale perché la funzione della gestione del casellario informatico di tutto il pacchetto qualificazione appartiene all'autorità di vigilanza e non alla sezione regionale dell'Osservatorio.

Sottolinea comunque che sono trasmesse all'Osservatorio regionale che poi le replica e le riversa sull'Osservatorio nazionale, tutte le comunicazioni che riguardano l'iter dell'appalto: programmazione, bando di gara, esito aggiudicazione, stipula del contratto, stato di avanzamento.

IVANA MALVASO-DIRIGENTE REGIONE TOSCANA

Relativamente alle osservazioni poste da Cgil Cisl Uil, esprime disponibilità a recepire le modifiche proposte riguardanti l'art. 11 comma 2 e l'art 13, mentre rispetto all'art. 11 comma 4 assume l'impegno a cercare di renderne più chiaro il testo, ribadendo che comunque l'intenzione è di indicare, senza che vi sia alcun alleggerimento rispetto alla legge regionale 38/2007, che i dati che sono compresi nell'allegato B da "a ad h", devono essere trasmessi anche per i contratti che sono di importo inferiore alla soglia dell'art.125 del decreto l.gs 163/2006.

Sulle questioni poste dal movimento cooperativo rileva che si tratta di temi che esulano dal contenuto di questo regolamento, perché le procedure di affidamento sono disciplinate dal codice degli appalti e la Regione Toscana non può intervenire né con la legge 38/2007 né in un regolamento.

Per quanto riguarda invece la questione posta da Chiappini di supportare l'effettuazione delle procedure negoziate, ricordando come al momento si stia cercando di chiudere le linee guida dell'offerta economicamente più vantaggiosa, manifesta attenzione al tema e disponibilità a coinvolgere in proposito il Comitato di indirizzo.

Sulla questione della "dematerializzazione " posta da Lancia indica che ci sono i tentavi di dematerializzare la richiesta del Durc ma ora c'è una situazione di impasse per via delle novità normative contenute nel recente decreto del governo sulla semplificazione.

Rispetto a quest'ultimo decreto bisognerà capire quale sarà l'impatto della banca dati nazionale dei contratti pubblici che è destinata ad essere l'interfaccia dell'Amministrazione ai fini del Durc, proprio perché in questo contenitore troveranno riscontro i requisiti di capacità tecnico- economica ed i requisiti sulle cause di esclusione.

Segnala che ad esempio le stazioni appaltanti dovranno far pervenire a questa banca dati i certificati di esecuzione lavori, certificati esecuzione prestazioni per forniture e servizi (Cep). Evidenzia però che a suo avviso l'Osservatorio regionale non può entrare in questo processo, che riguarda in particolare la partecipazione alla gara e le modalità con le quali l'Amministrazione deve effettuare il controllo su quanto ha dichiarato l'impresa per partecipare alla gara .

Tale processo viene quindi gestito dall'Autorità ed ha una finalità diversa rispetto alla finalità dei dati che come Osservatorio regionale si raccolgono e che riguardano l'esecuzione dell'appalto.

Sulla dematerializzazione delle procedure di gara indica che la Regione Toscana è impegnata nel sistema telematico START che è stato messo gratuitamente a disposizione degli enti, in modo da eliminare anche una possibile remora di carattere economico al suo utilizzo. Condivide comunque che si tratta di un ambito nel quale occorre un forte impegno e ricorda che non a caso anche a livello comunitario la proposta di modifica della direttiva 18/2004 punta su questo meccanismo di dematerializzazione dei processi di gara.

Riguardo infine alla richiesta di chiarimenti avanzata da Lancia sull' art. 42 comma 1 bis precisa che la modifica serve a coprire un vuoto che c'era sulle modalità che devono essere seguite dalle stazioni appaltanti per l'individuazione del tutor.

Infatti, tenendo presente che si tratta di una procedura di affidamento, che deve rientrare nel solco delle procedure di affidamento di incarichi di progettazione previste dal codice degli appalti (art. 90 e segg.) e nella consapevolezza che la figura del tutor è assai vicina a quella dei progettisti, si è voluto recuperare il ruolo degli organi paritetici previsto dall'art. 22 della legge regionale 38/2007, prevedendo che gli organismi paritetici possano supportare le stazioni appaltanti nella scelta dei professionisti, attraverso l'indicazione di nominativi di soggetti idonei da invitare.

In conclusione, ringraziando i presenti per i contributi, invita a trasmettere con la massima celerità delle osservazioni, indicando che l'approvazione in Giunta di questo regolamento sarà preceduta dalla effettuazione di un Tavolo tecnico.

Alle ore 11,00 la riunione si conclude.

UP//